

# Sanità. L'indagine realizzata dall'Andi I dentisti perdono il 20% dei pazienti

**Barbara Gobbi**

Perdono il 20% dei pazienti e il 30% del tempo di lavoro. Il 45% denuncia un calo dei ricavi e quasi la metà lamenta un peggioramento del proprio status. Per tornare a riempire gli studi puntano, almeno a parole, su investimenti ad alta tecnologia. Mentre guardano con sospetto a fondi integrativi e liberalizzazioni.

Sono gli odontoiatri fotografati dall'ultima indagine realizzata dall'Andi, l'Associazione nazionale dei dentisti italiani, anticipata nel numero in distribuzione del settimanale Il Sole 24 Ore Sanità. Dal 2008 il principale sindacato di categoria monitora gli effetti della crisi economica su un comparto sanitario affidato per il 98% ai privati, a fronte dell'inadeguatezza dell'odontoiatria pubblica. Rispetto a un decennio fa, quando la maggiore disponibilità di spesa delle famiglie italiane fruttava agli studi lavoro sicuro e incassi d'oro, ora l'affanno è evidente. Oggi il 40% dei 900 dentisti che escono ogni anno dal corso di laurea stenta ad aprire uno studio prima dei cinque anni dall'iscrizione all'albo. «Difficilmente - spiega il presidente Andi Gianfranco Prada - un giovane ottiene dalle banche quei 150mila euro che sono la base minima per poter aprire l'attività». Per chi abbia già un ambulatorio, invece, trattenere o attrarre pazienti è la parola d'ordine. Davanti a un utente impoverito, che sceglie di curare solo le emergen-

ze, non resta che puntare sull'hi-tech. Tanto che il 64,8% del campione investirebbe in beni strumentali, ad alto contenuto tecnologico (59,5% degli intervistati).

Come contrattare i dentisti rivendicano un trattamento più "light": dall'aumento della deducibilità fiscale delle spese odontoiatriche a una maggiore detraibilità nello stesso esercizio di beni anche a costo superiore ai 516 euro (il vecchio milione di lire) fino a una riduzione del periodo di am-

## IL QUADRO

I professionisti puntano sulle tecnologie per tornare a riempire gli studi  
Diffidenza su fondi integrativi e liberalizzazioni

mortamento dei beni strumentali. Un "libro dei sogni" da recapitare al ministero dello Sviluppo economico. La musica, per il momento, è tutt'altra e i dentisti stentano a seguirne il ritmo. Il 40% bolla come "negativi" i fondi integrativi, mentre dalle liberalizzazioni il 51,5% teme un abbassamento dei prezzi. Pollice verso su tariffe e pubblicità. E se il 46% degli intervistati vede come una possibilità costituire o entrare in una società tra professionisti, appare come fumo negli occhi l'ingresso di soci di capitale di maggioranza: a bocciarli è il 65% degli interpellati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

